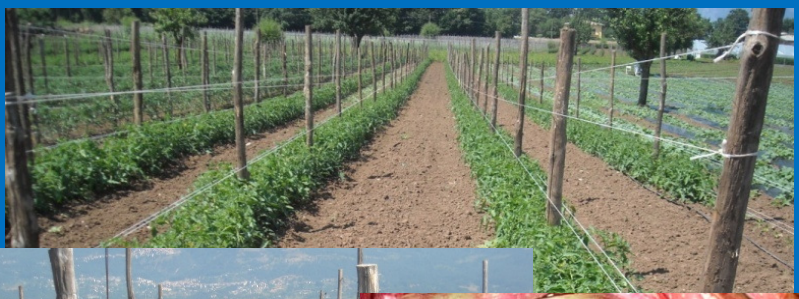
ARSSA

Agenzia Regionale per lo Sviluppo e per i Servizi in Agricoltura

L'orticoltura tipica e di qualità nell'area del Pollino



Luigi Gallo

Centro di Divulgazione Agricola n° 2 del Pollino

8

Collana informativa 2011

PREFAZIONE

*La presente pubblicazione fa parte della collana informativa 2011 realizzata nell'ambito del progetto "**Azioni informative di accompagnamento al processo di modernizzazione dell'agricoltura calabrese dirette a imprenditori agricoli**" a valere sul bando del 2008 del PSR Calabria 2007-2013, misura 111 azione 3.*

L'iniziativa, gestita dall'ARSSA è stata concretizzata con la realizzazione di una campagna di informazione rivolta agli operatori agricoli del territorio regionale attraverso:

- *la realizzazione di due seminari in ambito regionale rivolti al mondo agricolo per la presentazione del progetto e dei risultati raggiunti;*
- *lo svolgimento di 182 giornate informative su tutto il territorio regionale, incentrate su tre ambiti tematici: aggiornamento e informazione sulla Politica Agricola Comune, innovazioni di processo in agricoltura, aggiornamento di specifiche tecniche colturali e di allevamento delle principali filiere produttive significative per il territorio; le giornate sono state organizzate e condotte dai tecnici delle strutture territoriali ARSSA (Centri di Divulgazione Agricola - Ce.D.A.);*
- *la presente collana di 20 opuscoli informativi.*

La collana rappresenta una raccolta delle tematiche più significative che sono state trattate durante le giornate informative.

Il risultato atteso è quello di fornire informazioni tecnico-scientifiche e normative che possano sensibilizzare il mondo agricolo e contribuire alla sua evoluzione.

Con questo opuscolo l'autore prende in esame gli aspetti di maggiore interesse delle tecniche di coltivazione delle colture orticole più diffuse e degli aspetti economici relazionati senza trascurare quelli relativi allo scenario ambientale, paesaggistico e architettonico in cui l'orticoltura del Pollino è inserita.

E' particolarmente interessante, perché di grande attualità, la necessità, richiamata dall'autore, di coniugare produzioni tipiche, tutela e conservazione della natura e turismo per le positive ricadute economiche.

Il Commissario ARSSA

Dr. Maurizio Nicolai

Indice

1. L'area interessata ..... pag. 6

2. Le peculiarità naturalistiche dell'area ..... pag. 7

3. Il ruolo dell'ARSSA nello sviluppo dell'orticoltura nell'area del Pollino ..... pag. 9

4. Le colture praticate ..... pag. 11

5. La tecnica colturale ..... pag. 12

6. La difesa fitosanitaria ..... pag. 18

7. Gli aspetti economici ..... pag. 22

8. Le misure del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Calabria per l'ammodernamento dell'orticoltura del Pollino ..... pag. 25

9. Bibliografia ..... pag. 27

1. L'area interessata

Nel versante Calabrese del Parco Nazionale del Pollino, l'area interessata all'orticoltura tipica e di qualità ricade a nord della Provincia di Cosenza al confine con la Regione Basilicata e comprende il territorio dei comuni di:

- ☑ Laino Borgo;
- ☑ Laino Castello;
- ☑ Mormanno.

Si tratta di un'area irrigua poiché, oltre a quelle poche strutture irrigue tradizionali, sono anche in funzione, da circa 20 anni, dei moderni impianti irrigui con il trasporto dell'acqua in pressione realizzati dal Consorzio di Bonifica Integrale dei bacini settentrionali del Cosentino (ex Consorzio di Bonifica del Pollino). Quest'area, che ha una superficie complessiva irrigabile di circa 2000 ettari, è attraversata dalla Strada Statale 19 e dall'autostrada SA/RC con tre svincoli (Laino Borgo, Mormanno e Campotenese).

Da diversi anni, il Centro di Divulgazione Agricola (Ce.D.A.) n. 2 dell'ARSSA Calabria, operante nel territorio dei citati comuni, in collaborazione con l'Istituto Sperimentale per l'Orticoltura del Mipaaf di Pontecagnano (Salerno) - ora Centro di Ricerca sull'Orticoltura del CRA, *Consiglio per la Ricerca e sperimentazione in Agricoltura* - ha avviato progetti volti allo sviluppo complessivo dell'orticoltura partendo dalle produzioni tipiche. L'importanza di promuovere lo sviluppo dell'orticoltura in tale area è nata dalla constatazione che questo comparto da sempre ha rappresentato una reale alternativa alla cerealicoltura e foraggicoltura in asciutto. Questo, non solo per la disponibilità di acqua irrigua, ma per la possibilità di allargare la commercializzazione dei prodotti orticoli, prevalentemente a ciclo primaverile-estivo, anche alle zone balneari del versante tirrenico che, soprattutto d'estate, godono di un notevole afflusso turistico. Tra l'altro le normative di protezione am-

bientale esistenti nella zona in esame - ricadente, come si è detto, nel Parco Nazionale del Pollino - consentono la realizzazione di una orticoltura razionale ed avvicendata capace di offrire sia ai consumatori prodotti di qualità esenti da residui di agrofarmaci che reddito agli operatori agricoli residenti. L'orticoltura, in queste aree, consente, inoltre, una più razionale utilizzazione dell'acqua irrigua, permettendo nel contempo, di abbassare i costi di esercizio degli impianti.

Fig. 1 - Il fiume Lao

2. Le peculiarità naturalistiche dell'area

Quest'area è ricca di peculiarità naturalistiche, architettoniche e paesaggistiche delle quali ricordiamo:

- Il Fiume Lao (fig. 1) che si forma proprio in prossimità del centro abitato di Laino Borgo in Provincia di Cosenza, dall'unione dei fiumi Battendiero che nasce in Calabria e Mercure che nasce in Basilicata. E' nota a tutti ormai l'importanza che ha assunto il fiume Lao anche a fini sportivi per il famoso RAFTING che si pratica lungo questo fiume.
- Il Centro antico di Laino Castello ricco di peculiarità architettoniche.
- La Grotta del Romito dell'Era del Paleolitico, ricadente nel Comune di Papasidero (CS), ai confini con il comune di Laino

Castello.

- I Centri urbani di Mormanno e Laino Borgo (fig. 2).
- La presenza della lontra (*Lutra lotra*) nel fiume Mercure e in alcuni suoi affluenti. La lontra è una specie di interesse comunitario in base alla direttiva CE n. 92/43 "Habitat".
- I punti di accesso dei sentieri per percorsi naturalistici tra i più importanti del versante Calabrese del Parco Nazionale del Pollino che permettono di raggiungere:
  - ☑ i monti Palanuda, Gada, Caramolo, Magara, Ciagola e Cerviero;
  - ☑ la valle del fiume Argentino;
  - ☑ le rive del fiume Battendiero;
  - ☑ le rive del fiume Lao;
  - ☑ i piani di Ruggio, Masistro, Novacco, Minatore e Tavolara;
  - ☑ cozzo del Pellegrino e dell'Orso.

Queste peculiarità attraggono un gran numero di visitatori che tro-

Fig. 2 - Centro urbano di Mormanno

vano in loco i vari operatori specializzati come Guide Esclusive del Parco, operatori per il Rafting, cucina tipica, ecc. Da queste peculiarità deriva la necessità di coniugare il turismo con la tutela e conservazione della natura, il rilancio e la promozione delle produzioni tipiche e compatibili con la conservazione del patrimonio naturale.

3. Il ruolo dell'ARSSA nello sviluppo dell'orticoltura nell'area del Pollino

All'inizio degli anni '90, nell'area interessata, si andavano completando gli impianti irrigui realizzati dall'ex Consorzio di Bonifica del Pollino. Questi impianti, che, come è noto, vennero realizzati con grande impiego di risorse finanziarie pubbliche, probabilmente, senza l'attività del Ce.D.A. n. 2 dell'ARSSA che ha saputo orientare gli agricoltori, sarebbero rimasti, per anni, inutilizzati. Infatti, sin dall'inizio, si poneva l'esigenza di praticare, in alternativa alle colture in asciutto, colture irrigue anche poco note se non sconosciute a gran parte degli agricoltori del territorio interessato. Sul territorio c'erano solo i tecnici Divulgatori Agricoli del Ce.D.A. n. 2 ad offrire servizio gratuito alle piccole e medie aziende agricole.

All'inizio si è puntato ad incrementare e diffondere le colture orticole irrigue già presenti nel territorio che venivano praticate nei pochi casi in cui era possibile irrigarle mediante il vecchio metodo irriguo a scorrimento. Il personale del Ce.D.A., quindi, ha contribuito fortemente ad incrementare queste colture orticole irrigue, sviluppando tutto il comparto produttivo.

In altri termini, dalla fine degli anni "80, l'ARSSA (allora ESAC) con l'attività di Divulgazione Agricola, organizzata inizialmente in una forma diversa e, subito dopo, dal 1992, con l'istituzione dei Ce.D.A. (L.R. n.11/92), è stata determinante nell'orientamento degli impren-

ditori agricoli in quest'area a sviluppare il comparto orticolo mediante principalmente:

- ☑ *visite nelle singole aziende e incontri con singoli produttori per consulenza relativa a tecniche colturali, concimazioni, difesa delle piante dalle malattie, ecc;*
- ☑ *riunioni di gruppi di agricoltori;*
- ☑ *realizzazione di progetti (POM, ecc.), di rilancio di colture locali, ecc.;*
- ☑ *visite guidate e giornate divulgative;*
- ☑ *convegni e seminari;*
- ☑ *redazione e diffusione di opuscoli divulgativi;*
- ☑ *note stampa e altre attività,*

puntando, sin dall'inizio sulla tipicizzazione e sulla qualità, razionalizzando e riducendo l'uso dei prodotti chimici di sintesi, diffondendo tutte quelle tecniche colturali a basso impatto ambientale, come per esempio l'agricoltura biologica, la lotta integrata, ecc..

Fig. 3 - Coltivazione di fagiolo borlotto nano

Questi ed altri argomenti sono stati, spesso, oggetto di ricerca e sperimentazione agricola perché scaturenti da esigenze reali delle imprese agricole e del territorio.

Si è puntato molto anche sulla utilizzazione razionale dell'acqua irrigua, mediante l'introduzione di metodi irrigui a micro-portata di erogazione (irrigazione a goccia, ecc.).

Il Centro di Divulgazione Agricola n. 2 dell'ARSSA si è avvalsa della collaborazione dell'Istituto Sperimentale per l'Orticoltura di Pontecagnano e successivamente dell'Istituto di Genetica Vegetale (IGV) del CNR di Bari, realizzando diversi progetti nel comparto.

Fig. 4 - Baccelli di fagiolo borlotto ceroso

Si è lavorato inoltre sulla sensibilizzazione degli imprenditori agricoli per la commercializzazione dei prodotti e in particolare sull'associazionismo. Come risultato di quest'ultima attività vi è da segnalare la costituzione di alcune cooperative.

L'importanza di promuovere lo sviluppo dell'orticoltura, soprattutto estiva, in tale area, è scaturita, sin dall'inizio, dalla constatazione che questo comparto, nei comprensori di nuova irrigazione, poteva rappresentare, dal punto di vista economico, una reale alternativa alle colture in asciutto.

Il tempo ci ha dato ragione perché così è stato, nel senso che grazie all'attività del Ce.D.A. n. 2 dell'ARSSA, queste aree sono diventate delle realtà economiche molto interessanti.

4. Le colture praticate

Le colture più diffuse nell'area del Pollino sono le seguenti:

- Fagiolo borlotto ceroso nano (fig. 3 e 4);

- Fagiolo borlotto ceroso rampicante (fig. 5);
- Fagiolo bianco ceroso rampicante;
- Zucchino (fig. 6);
- Pomodoro (fig. 7);
- Peperone (fig. 11);
- Insalate (Lattuga e altre specie da foglia).

Ci sono, inoltre, due colture di particolare pregio valorizzate e rilanciate dall'ARSSA quando erano già a rischio di estinzione:

- la Lenticchia di Mormanno (fig. 10);
- il Fagiolo poverello bianco (fig. 14).

Fig. 5 - Coltivazione di fagiolo borlotto rampicante

5. La tecnica colturale

Nel corso delle visite previste dall'attività divulgativa svolta negli anni, nelle aziende agricole situate nel territorio dei comuni di Mormanno, Laino Castello e Laino Borgo, è stato constatato uno spreco di danaro per acquistare inutili quantità di concimi e di prodotti anti-parassitari. Allo scopo di contenere questi sprechi, nell'ambito di alcuni progetti (POM ed altri) sono stati realizzati, in alcune aziende del comprensorio, anche dei piccoli campi dimostrativi. Con questi campi, insieme agli operatori del comparto, sono state verificate, per alcune colture, le dosi ottimali di letame e di fertilizzanti chimici idonee ad una orticoltura remunerativa e più rispettosa dell'ambiente protetto dalle norme del Parco Nazionale del Pollino.

Fig. 6 - Coltivazione di zucchina

Fermo restando l'importanza dell'impostazione di sistemi colturali basati sulla realiz-

Fig. 7 - Coltivazione di pomodoro

zazione di rotazioni colturali valide, agli orticoltori sono state fornite indicazioni di base su tutte le tecniche di coltivazione con particolare riferimento alla concimazione e alla difesa delle principali colture orticole praticate o praticabili nella zona. Infatti, la pratica della letamazione per le colture orticole e le relative rotazioni, sono state poste alla base della nutrizione delle specie coltivate. Per quanto riguarda la difesa, le indicazioni riguardano le malattie e gli insetti effettivamente riscontrati che determinavano danni economicamente rilevanti.

Sulla base delle osservazioni dirette in campo, sono emersi i seguenti aspetti di carattere generale ai quali i produttori devono attenersi onde evitare l'esasperazione di problemi di natura agronomica e fitosanitaria che possono impattare negativamente con l'ambiente e la qualità delle produzioni.

Fig. 8 - Particolare di erosione del terreno

A) La lavorazione del terreno è consigliabile effettuarla con aratro ad una profondità di almeno 40 cm, mentre la successiva preparazione del terreno è consigliabile effettuarla con frangizolle in modo da non sminuzzare eccessivamente il

terreno e contenere, in questo modo, l'erosione (fig. 8). E' pertanto sconsigliato l'uso della fresa, specialmente nei terreni con forte pendenza. Per evitare la formazione della suola di aratura causata dall'aratro è opportuno, ogni 2 o 3 anni, effettuare una lavorazione con attrezzi a punte (ripuntatori) che fessurano il terreno ad una profondità di oltre 50 cm.

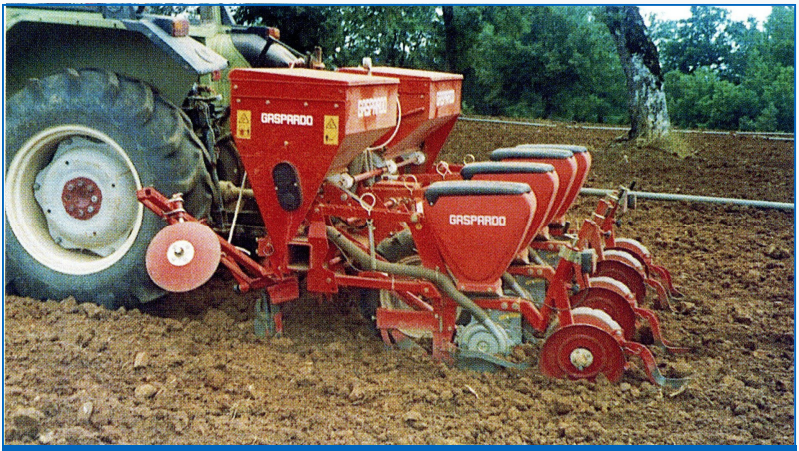


Fig. 9 - Seminatrice di precisione utilizzata per la semina del fagiolo

B) La semina e/o il trapianto vengono effettuati manualmente ad eccezione del fagiolo borlotto per il quale è più vantaggiosa la semina meccanica mediante seminatrice di precisione (fig. 9). E', comunque, sempre consigliabile l'uso di materiale di propagazione selezionato allo scopo di evitare disformità di produzioni che generano scarto, trasmissione di malattie di natura batterica e virale di difficile controllo se non addirittura sottoposti a vincoli legali (quarantena) e rispettoso delle esigenze dei consumatori.

C) Per la lotta alle erbe infestanti è ormai diffuso l'uso dei motocoltivatori che passano agevolmente tra i filari delle colture distanziate mediamente 70 - 100 cm. Spesso però, dopo l'operazione di scerbatura meccanica, specialmente nei

primi stadi colturali, è necessario intervenire manualmente con la zappa per eliminare eventuali erbe infestanti lasciate dal motocoltivatore in prossimità delle piante. In particolare, per il fagiolo borlotto nano, per un primo intervento contro le malerbe, da effettuarsi prima del completo sviluppo della coltura, può essere conveniente l'utilizzazione delle sarchiatrici portate da trattrici di media potenza.

Fig. 10 - Coltivazione di lenticchia di Mormanno

D) Per quanto riguarda l'irrigazione, è stato constatato che il metodo dell'irrigazione a pioggia, molto diffuso in zona, nella maggior parte dei casi, favorisce lo sviluppo di alcune malattie fungine, pertanto si consigliano metodi di irrigazione alternativi come per esempio quelli a microaspersione o a goccia.

E) Per quanto riguarda la letamazione e la concimazione chimica le indicazioni scaturiscono dalle esigenze nutrizionali delle specie coltivate e dalle analisi chimiche del terreno.

Considerando le tre principali colture, fagiolo borlotto, pomodoro e zucchino, le dosi e le modalità di distribuzione possono essere così riassunte: per evitare marciumi radicali alle piante va utilizzato solo letame ben maturo da distribuire ed interrare prima della preparazione finale del terreno; per il fagiolo borlotto sono sufficienti 15-20 t/ha (pari a 5-7 comuni rimorchi); per il pomodoro 40-50 t/ha (13-15 rimorchi) e per lo zucchino 50-60 t/ha (15-20 rimorchi).

Fig. 11 - Coltivazione di peperone

F) Per quanto riguarda la concimazione fosfatica, la pratica e le analisi chimiche effettuate nei terreni dell'area in esame, hanno dimostrato che scaturiscono esigenze particolari. Tuttavia in alcuni casi, a secondo della coltura precedente è consigliabile effettuare una concimazione secondo la seguente pratica: nella fase finale della preparazione del terreno si può distribuire tutto il fosforo necessario sotto forma di perfosfato minerale (19-21% P_2O_5) alla dose di 2-3 q/ha per il fagiolo borlotto, 5-7 q/ha per il pomodoro e 4-5 q/ha per lo zucchino.

G) L'azoto può essere somministrato sotto forma di nitrato ammonico (26-27% N) o solfato ammonico (21% N) alle dosi totali di 3-4 q/ha per il fagiolo borlotto alla preparazione del terreno se questo non è sufficientemente dotato di azoto o non si dispone di letame. L'azoto può essere distribuito anche alla comparsa della quarta foglia vera delle piante se queste non presentano un accrescimento e una colorazione normale; per il pomodoro, invece, la dose di azoto totale sarà di 6-7 q/ha da distribuire metà subito dopo il trapianto e il resto all'inizio della fioritura; per lo zucchino è sufficiente una dose totale di azoto 5-7 q/ha da distribuire, come il pomodoro, metà al trapianto e metà all'inizio della fioritura.

H) Considerata la generale buona dotazione di potassio dei terreni del comprensorio in esame, verificata dalle analisi chimiche, non si consigliano concimazioni potassiche.

I) E' importante far seguire una irrigazione subito dopo la somministrazione dei concimi, in particolare quelli azotati, per favorire il loro assorbimento da parte delle piante ed aumentare l'efficienza della concimazione che riduce i costi di produzione e l'impatto ambientale. La numerosa sperimentazione sulla concimazione ha dimostrato che non sono necessarie alte somministrazioni di fertilizzanti per ottenere buone e abbondanti produzioni ma che è importante il momento della distribuzione in funzione delle esigenze reali delle piante.

J) Va tenuto presente, inoltre, che una maggiore efficienza è ottenibile con l'adozione della fertirrigazione abbinata all'irrigazione a goccia.

6. La difesa fitosanitaria

Nel territorio in esame, le malattie fungine riscontrate sulle colture ortive che determinano danni economicamente rilevanti sono:

1. Rizottoniosi (*Rhizoctonia solani*) su fagiolo borlotto;
2. Antracnosi (*Colletotrichum lindemuthianum*) su fagiolo borlotto (fig. 12);
3. Peronospora (*Phytophthora infestans*) su pomodoro;

Rizottoniosi

Questa malattia si verifica su piantine di fagioli ai primi stadi vegetativi e i sintomi consistono essenzialmente nel rallentamento dello sviluppo e in un leggero ingiallimento delle piantine. Per prevenire questa malattia si consiglia di evitare ristagni idrici durante l'irrigazione e praticare rotazioni colturali molto ampie in modo tale che il fagiolo ritorni sullo stesso terreno dopo due o tre anni. Nella maggior parte dei casi infatti, con questi accorgimenti, dopo gli attacchi, la coltura si riprende senza alcun trattamento.

Fig. 12 - Antracnosi del fagiolo

Antracnosi

I sintomi si evidenziano principalmente sui baccelli dei fagioli borlotti e consistono in delle tacche leggermente depresse e di colore scuro (fig. 12). Per la difesa contro questa malattia e necessario utilizzare seme sano e, quando si verifica la presenza del danno, si consiglia di bruciare i residui colturali, di non destinare il seme alla propagazione e di non coltivare il fagiolo per qualche anno sullo stesso terreno.

Peronospora delle Solanacee

La coltura del pomodoro è interessata ogni anno da attacchi più o meno intensi di peronospora. Questa malattia si riconosce essenzialmente per le tipiche macchie irregolari e imbrunite sulle foglie e sui frutti. Considerato che il pomodoro nella zona in esame è impiantato a file parallele e a "fossarelle" disposte a file, per prevenire l'attacco e la diffusione della malattia è consigliabile distanziare il più possibile dette file in modo da favorire l'areazione delle piante quando sono completamente sviluppate. Si consiglia inoltre di non utilizzare il metodo di irrigazione a pioggia perché bagnando le parti aeree della pianta, si favorisce lo sviluppo della malattia. In alternativa è opportuno utilizzare altri metodi irrigui quali ad esempio la manichetta forata perché non bagnano le parti aeree delle piante. Spesso, sono le foglie basali ad essere attaccate dal fungo perché più vicine al suolo dove ristagna di più l'umidità. In questi casi, è opportuno eliminare dette foglie e, possibilmente, bruciarle in modo da abbassare il potenziale di inoculo. Dopo le precauzioni descritte, se necessario, si consiglia di intervenire con sali di rame o altri prodotti antiperonosporici specifici.

Gli **insetti** che possono determinare danni alle colture ortive nella zona di riferimento, sono:

1. Afidi (*Aphis spp.*) su pomodoro;

2. Mosca grigia (*Delia platura*) su fagiolo;
3. Lepidotteri nottuidi su bacche di pomodoro;
4. Cimice verde (*Nezara viridula*) su fagioli.

Afidi

Si sono riscontrati attacchi di afidi su pomodoro e questi sono particolarmente dannosi quando si verificano durante la fioritura in quanto danneggiano le giovani foglie, determinando un rallentamento della crescita delle piante. In questi casi si consiglia un trattamento con prodotti aficidi specifici.

Mosca Grigia

L'attacco si verifica sulle giovani piantine di fagiolo borlotto prima o subito dopo l'emergenza dal terreno, causando, nella maggior parte dei casi, la morte delle piantine. Questo insetto in genere non è molto diffuso; nel caso di attacchi la lotta si può effettuare preventivamente con principi attivi specifici.

Lepidotteri nottuidi

La coltura del pomodoro è interessata da attacchi delle larve di questi lepidotteri (fig. 13) in particolare sui frutti verdi e maturi prossimi alla raccolta. Nella maggior parte dei casi l'attacco sui frutti è sporadico interes-

Fig. 13 - Attacco di larva di lepidottero nottuide su bacca di pomodoro

sando poche bacche. Per la difesa si consiglia di intervenire con principi attivi specifici con tempi di sicurezza molto brevi.

7. Gli aspetti economici

Le potenzialità remunerative di queste colture non sono per niente trascurabili ma, al contrario sono molto promettenti anche per le giovani generazioni.

Infatti, da una breve indagine svolta e da un'analisi dei dati raccolti per le principali colture a ciclo estivo praticate si è determinato:

- ☑ la resa media (t/ha);
- ☑ il prezzo medio di vendita al produttore (€/kg);
- ☑ il valore medio della Produzione Lorda Vendibile per unità di superficie (€/ha).
- ☑ i costi espliciti per input, in % del valore della (PLV/ha);
- ☑ il reddito lordo per unità di superficie (€/ha) come differenza tra PLV/ha e costi espliciti per l'acquisto di input /ha.

Fig. 14 - Granella di fagiolo "poverello" bianco

Tab. 1 - Dati economici delle principali colture in agro dei Comuni di Mormanno, Laino Castello e Laino Borgo in Provincia di Cosenza, nel territorio del versante Calabro del Parco Nazionale del Pollino

Coltura	*Resa media (t/ha)*	*Prezzo medio (€/kg)*	*PLV/ha (€/ha)*	*Costi espliciti*		*Reddito lordo per ettaro (€/ha)*
				(€/ha)	*rispetto alla PLV (%)*	
Fagiolo borlotto ceroso nano (baccelli)	7,00	1,00	7.000	2.100	30	4.900
Fagiolo borlotto ceroso rampicante (baccelli)	8,00	1,20	9.600	3.360	35	6.240
Fagiolo bianco ceroso rampicante (baccelli)	9,00	1,30	11.700	4.095	35	8.000
Fagiolo poverello bianco (granella secca)	1,50	7,00	10.500	3.675	35	6.825
pomodoro	40,00	0,50	20.000	9.000	45	11.600
zucchino	20,00	0,40	8.000	2.400	30	5.600

Poiché in queste aree il produttore agricolo, come è noto, oltre a svolgere la funzione imprenditoriale riveste anche il ruolo di proprietario fondiario e copre con il suo lavoro i fabbisogni dell'azienda, i costi espliciti sostenuti per un ciclo produttivo di queste colture sono molto contenuti e variano a seconda della coltura dal 30% al 45% del valore della produzione e il reddito lordo tende a coincidere con il reddito netto cioè a quanto l'operatore agricolo porta a casa dopo la vendita del prodotto, al netto delle spese per gli input esterni. In altri termini, rappresenta ciò che gli permette di vivere degnamente nei luoghi di residenza, occupandosi di queste produzioni.

Analizzando le principali colture abbiamo ottenuto i dati riportati in tabella 1.

Questa realtà economica è stata possibile grazie al determinante

apporto dei Servizi offerti dal Ce.D.A. nº 2 dell'ARSSA. Le potenzialità produttive di queste aree non sono da sottovalutare non solo per i redditi evidenziati in tabella, ma, anche perchè questa orticoltura estiva può rappresentare una reale occasione di integrazione di reddito per le giovani generazioni, anche per quanti non abbiano esperienza nel settore agricolo.

Infatti, le tecniche di coltivazioni di queste specie orticole sono estremamente semplici e permettono una organizzazione aziendale del lavoro concentrato in un periodo che non supera 5 mesi all'anno. Per questo, la produzione orticola si rivela più allettante, per un giovane che non abbia alcuna esperienza in agricoltura, rispetto all'allevamento che, come è noto, impegna sicuramente 365 giorni all'anno.

Altro vantaggio economico di queste produzioni è che non richiedono grandi investimenti, pertanto presentano un rischio d'impresa ridotto. Una eventuale perdita dell'intero raccolto di una coltura orticola consiste nelle anticipazioni colturali quali: le lavorazioni al terreno, l'eventuale acquisto di semi e/o piantine e il lavoro umano impegnato per un solo ciclo colturale.

I mercati di sbocco di questi prodotti sono principalmente locali, nelle zone balneari della stessa regione Calabria, frequentate d'estate da un gran numero di turisti. Tuttavia parte del prodotto trova collocazione in altre zone della Calabria e, in misura minore, in Sicilia, nel Palermitano, e nella vicina Campania, nella zona di Battipaglia.

La più alta redditività dei prodotti del Pollino è legata, ovviamente, alla domanda di "ambiente e natura incontaminata" da parte dei consumatori che è sempre più crescente, come dimostra il fatto che questi prodotti si vendono facilmente e non hanno conosciuto crisi di mercato. I motivi della preferenza espressa dai consumatori e della loro disponibilità a pagare prezzi remunerativi sono essenzialmente i seguenti:

- sono gustosi;
- sono di ottima qualità;
- sono sicuri per il consumatore, perché ottenuti con scarso o nullo uso di prodotti chimici di sintesi;
- sono evocativi dell'ambiente incontaminato dell'altissimo valore naturalistico del loro territorio di produzione: il Parco Nazionale del Pollino.

Questi prodotti, infine, vengono consumati dai visitatori dell'area (fruitori delle peculiarità naturalistiche, architettoniche paesaggistiche, ecc.) anche attraverso i piatti tipici preparati presso la ristorazione locale.

8. Le misure del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Calabria per l'ammodernamento dell'orticoltura del Pollino

Il PSR relativo alla programmazione 2007-2013, mette a disposizione per l'agricoltura calabrese delle risorse per un ammontare complessivo di oltre 1 miliardo di Euro. I primi bandi - che riguardano le prime annualità 2007/2008/2009/2010, relative alle misure utilizzabili dalle aziende agricole - sono già scaduti e alcuni imprenditori dell'area hanno già presentato domanda di contributi per l'ammodernamento (misura 1.2.1.). C'è ancora la possibilità per i successivi bandi, relativamente alle annualità dal 2011 al 2013.

Oltre alla misura relativa all'ammodernamento delle aziende vi è la misura relativa al primo insediamento in agricoltura (misura 1.1.2.) che è particolarmente interessante nel comparto orticolo nell'area del Pollino, in quanto, le peculiarità di questo comparto rendono facile l'inserimento dei giovani non necessariamente provenienti da famiglie agricole. Infatti, questo tipo di orticoltura, come è stato

evidenziato in precedenza, è prevalentemente estiva; il ciclo della maggior parte delle colture inizia alla fine del mese di maggio e termina al più tardi nel mese di ottobre. Quindi, il lavoro è concentrato in circa 5 mesi lasciando libero il resto dell'anno, a differenza, per esempio, del comparto zootecnico che come è noto impegna tutto l'anno. Inoltre, le tecniche colturali moderne sono facilmente acquisibili con corsi di formazione, manuali, visite guidate, ecc., facilmente accessibili ad un pubblico giovane ed aperto all'innovazione. Altra caratteristica peculiare dell'orticoltura sono le limitate risorse finanziarie da anticipare per ogni ciclo produttivo che sono riferite, essenzialmente, alle sole risorse necessarie per un ciclo produttivo e questo, naturalmente, limita il rischio d'impresa. Tutto ciò dovrebbe invogliare un giovane ad intraprendere questa attività agricola, determinandosi così un ricambio generazionale, che tra l'altro, può essere incoraggiato dalla misura del PSR relativa al prepensionamento.

Inoltre, il Gruppo di Azione Locale (GAL) nel territorio specifico del Pollino, con il Piano di Sviluppo Locale (PSL) già approvato e finanziato dalla Regione Calabria in attuazione dell'Asse IV "Approccio Leader" del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) ha previsto, tra l'altro, di attivare 2 microfiliere per altrettanti prodotti di nicchia, per il Fagiolo poverello bianco e per la Lenticchia di Mormanno. Pertanto, i produttori di questi prodotti di nicchia potranno usufruire per l'ammodernamento aziendale delle risorse messe a disposizione dal GAL che nell'immediato futuro pubblicherà i relativi bandi.

9. Bibliografia

Magnifico V. (1993). *Orticoltura di qualità con tecniche colturali a ridotto impatto ambientale*. Informatore Agrario, Supplemento al n. 6: 37-42.

Magnifico V. (1995). *Idee per un programma di sperimentazione nelle aree orticole calabresi*. La nuova agricoltura in Calabria - Atti Convegni CEE-PIM Calabria-Sottoprogramma 1 - Misura 4. Rubettino Editore - Soveria Mannelli (CZ).

Arpaia R., Gallo L. (1998). *Rilancio del fagiolo poverello bianco nell'area del Pollino*. ARSSA-Agenzia Regionale per lo Sviluppo e per i Servizi in Agricoltura. Grafica Pollino, Castrovilari (CS), pp.1-8

Gallo L. (1998). *Orticoltura remunerativa in area protetta*. ARSSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo e per i Servizi in Agricoltura. Grafica Pollino, Castrovilari (CS), pp.1-12

Arpaia R., Gallo L. (1998). *Difesa fitosanitaria in: viticoltura, Olivicoltura, Orticoltura nell'area del Pollino*. ARSSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo e per i Servizi in Agricoltura. Grafica Pollino, Castrovilari (CS), pp.1-15

Gallo L. (2003). *Area di produzione e tecnica di coltivazione. In: Il fagiolo poverello bianco dell'area del Pollino-tecnica di coltivazione e qualità della granella*. ARSSA-Agenzia Regionale per lo Sviluppo e per i Servizi in Agricoltura. Grafica Pollino, Castrovillari (CS), pp. 4-7.

Gallo L. (2003). *Iniziative per il rilancio* in: *Il fagiolo poverello bianco dell'area del Pollino - tecnica di coltivazione e qualità della granella*. ARSSA-Agenzia Regionale per lo Sviluppo e per i Servizi in Agricoltura. Grafica Pollino, Castrovillari (CS), pp. 8-9.

Piergiovanni A. R., Lioi L. (2007). *La conservazione on-farm: importanza della caratterizzazione e valutazione degli agro-ecotipi di fagioli*. Agroindustria/vol.6/n.1.

ARSSA

Agenzia Regionale per lo Sviluppo e per i Servizi in Agricoltura
Viale Trieste, 95 - Cosenza

testo e documentazione fotografica:
Luigi Gallo
Centro di Divulgazione Agricola n. 2 - "Pollino"
Via delle Quercie, 33 - Castrovillari (CS)

Curatore editoriale (normazione editoriale, impaginazione e veste grafica)
Giovanni Arcudi, Roberto Matteini
Settore Servizi Tecnici di Supporto
Servizio Formazione Professionale e del Personale
Via degli Arconti, 2, Reggio Calabria

Finito di stampare in Settembre 2011

La collana informativa 2011

1	Agrumi: problematiche fitosanitarie emergenti e difesa integrata
2	La potatura degli agrumi
3	Il Cedro nel Tirreno Cosentino: innovazioni all'insegna delle tradizioni
4	Il controllo delle avversità nell'agro-ecosistema Olivo
5	I fattori che influiscono sulla qualità degli oli vergini di oliva ed alcuni consigli per l'analisi sensoriale
6	Il nocciolino di sansa: combustibile ecologico
7	Pratiche di cantina per una vinificazione di qualità
8	L'orticoltura tipica e di qualità nell'area del Pollino
9	La patata da seme: una risorsa per l'altopiano silano
10	La "Cipolla Rossa di Tropea - Calabria IGP" - il disciplinare di produzione: interpretazione e tecniche applicative
11	La nuova tignola del pomodoro - un temibile parassita
12	La coltivazione dell'origano nell'Alto Jonio Cosentino: un alternativa produttiva
13	Appunti di caseificio - linee guida per l'utilizzo dei fermenti lattici
14	L'allevamento del pollo ruspante
15	Le attività agro-forestali nel contesto del Parco Naturale delle Serre
16	Colture ad uso energetico: risultati di prove sperimentali con essenze forestali a ciclo breve e cardo selvatico
17	Importanza delle analisi del terreno nella fertilizzazione delle colture agrarie
18	Igiene e sicurezza dei prodotti alimentari: gli obblighi per l'azienda agricola
19	La verifica funzionale delle macchine per la distribuzione di prodotti fitosanitari - nuovi aggiornamenti
20	Le Denominazioni Comunali (De.Co.) per la valorizzazione delle attività agroalimentari tradizionali locali

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali

PSR 2007/2013 CALABRIA
Seminiamo Sviluppo

Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto:

"AZIONI INFORMATIVE DI ACCOMPAGNAMENTO AL PROCESSO DI MODERNIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA CALABRESE DIRETTE A IMPRENDITORI AGRICOLI"

PSR Calabria 2007-2013 - misura 111, azione 3 - Bando Asse I e II del 04.08.2008

CUAA 00121900781